

Napolitano richiama i partiti: basta conflitti

Il presidente e il voto regionale: si parli dei problemi del Paese. La Lega? Apprezzo chi mi apprezza

DAL NOSTRO INVIATO

DAMASCO (Siria) — Presidente, questa campagna elettorale si avvia verso l'ultima settimana in un clima di contrapposizione ormai quasi isterica, in cui si ignorano i problemi che stanno a cuore alla gente comune. Quando diventeremo un Paese normale?

Giorgio Napolitano mostra un'aria vagamente spazientita, come chi si sente costretto a ripetere parole troppe volte pronunciate. Poi accetta che il botta e risposta con i cronisti si dirotti per un po' sui temi italiani (prima di partire da Damasco per Palmira e Aleppo, dove Assad lo raggiunge con la moglie guidando personalmente una

Bmw per accompagnarlo in macchina a visitare la Cittadella) e dice: «Non ho la palla di vetro e non posso fare previsioni sul futuro, anche se questa è una bella questione, che si può porre a tanti in Italia... Ma faccio uno sforzo e ritengo che sia mio dovere il richia-

mo al superamento delle conflittualità che allontanano da considerazioni obiettive sui problemi del Paese». Fa una pausa, e aggiunge: «Ci vuole una dialettica positiva tra le forze politiche, tra maggioranza e opposizione che competono». Perché esistono «alcuni problemi che richiedono una larga condivisione e politiche di medio e lungo termine, che vadano al di là dei cinque anni di una legislatura e, appunto, al di là degli schieramenti».

Si prende una pausa, il capo dello Stato. Magari perché è consapevole che i suoi appelli, nonostante le molte e rituali adesioni, di fatto cadono quasi sempre nel vuoto. «Messaggi in bottiglia che nesses-

no sembra raccogliere», ha ammesso qualche mese fa. Appelli e riflessioni, non altro, tiene a precisare, dimostrando l'attenzione proverbialmente puntigliosa con cui segue i resoconti dal Palazzo. «Vedo che si scherza, dando prova di creatività giornalistica, sui miei moni-

ti. Ora, io non sono uno che ammonisce. Sono uno che pone dei problemi e che invita tutti» (cioè partiti e istituzioni) «ad avere uno spirito costruttivo... uno che prova a sollecitare soluzioni di responsabilità tra tutte le forze politiche».

E che ne pensa degli apprezzamenti che la Lega da tempo indirizza al Quirinale? È forse la formazione che con maggiore continuità e coerenza elogia il suo lavoro, no? La risposta va oltre il compiacimento, per assumere un tono esortativo. «Io apprezzo chi apprezza le mie prese di posizione», dice Napolitano. «Mi pare che da parte della Lega Nord vi sia preoccupazione per un eccessivo concentrarsi nella campagna elettorale su spunti polemici», nonché sulla sottovalutazione «del tema del governo delle Regioni». Una questione sulla quale sarebbe per lui importante impegnarsi, anziché rinfocolare ogni giorno nuovi conflitti, «sia per quanto riguarda i problemi delle Regioni», sia per quanto riguarda «la stessa istituzione locale e il

suo rapporto con le altre istituzioni dello Stato».

La digressione sulla politica interna s'interrompe qui: entrare nelle dispute di giornata non gli va. Sarebbe un'interferenza. Ma c'è un aspetto delle cronache di questa missione in Siria su cui il presidente vuole fare una messa a punto. Riguarda i titoli apparsi su quotidiani e tv, ieri. Che hanno enfatizzato il vecchio contenzioso sulla restituzione alla Siria delle alture del Golan da parte di Israele, mettendo in ombra la sua censura ai nuovi insediamenti a Gerusalemme Est. «Quel che ho

detto sul Golan era qualcosa di assolutamente scontato, e nasceva da una citazione di quanto dichiarato dal premier Berlusconi nella sua visita a Tel Aviv. Non credo, invece, che le critiche (americane, europee e anche italiane) al governo israeliano passeranno senza lasciare traccia. Mi auguro sviluppi positivi e ripensamenti da parte israeliana».

Marzio Breda

La cultura della contrapposizione fa male a tutti, serve un colpo d'ala verso la nobiltà della politica, il bene comune

Angelo Bagnasco, presidente Cei